



Il Ponte S. Angelo

mamma ci farà il castagnaccio. Tornati alle autocaravan tutti hanno tirato fuori tavoli e sedie e abbiamo pranzato tutti insieme all'aperto, perchè era una bellissima giornata di sole. Poi ci siamo salutati. Ringraziamo Mario per averci fatto trascorrere due giorni meravigliosi. Spero che organizzi presto un altro raduno!

LE STORIE DEI "VECCHI" di Andrea Chiara Pozzi, 9 anni

L'ultimo raduno dei camper siamo andati in macchina perchè cercavamo di venderlo e allora non abbiamo potuto prenderlo. Siamo andati nel Casentino per vedere cosa si può fare con le castagne. Appena partiti eravamo emozionati. Il viaggio è stato lungo e soprattutto nell'ultimo pezzo con molte curve. Appena arrivati ci siamo salutati con i nostri amici ma poi è arrivata quasi subito una signora che ci ha portati a vedere un ponte romano che era stato ricostruito. Davanti c'era una mostra di quadri che spiegava com'era prima e tutto il lavoro che è stato fatto per metterlo a posto mentre sotto c'era una mano fatta di piccoli vetri ed era un'opera d'arte che aveva vinto un concorso. Noi e altri bambini siamo andati a vedere un mulino crollato dall'altra parte del ponte e si vedevano ancora delle pale delle macine dentro.

Poi siamo ritornati al campo di calcio dove c'erano le autocaravan e i nostri genitori sono andati a prendere il pane e un po' di cose tipiche del posto mentre noi

giocavamo a calcio, a nascondino e a "ce l'hai". Appena tornati i nostri genitori siamo andati a scaricare le valigie in un convento molto bello dove c'erano due suore molto simpatiche.

Dopo siamo andati a mangiare al parco giochi che era vicino al "Villaggio dei Carbonai". Dopo mangiato ci siamo riuniti e siamo andati a visitare l'essiccatoio delle castagne che dovevano restare lì per più di un mese. Un signore ci ha detto che prima di mettere le castagne sopra la grata di legno, sotto si doveva accendere il fuoco e non si doveva spegnere mai e allora le persone si davano il cambio per curarlo. Quando sono seccate tutte le castagne, un signore ne prendeva un po' e le metteva in un cesto di legno, poi toglieva le scarpe e metteva degli zoccoli con dentro dei chiodi, entrava nel cesto e si metteva a schiacciarle attaccandosi con le mani a dei grandi chiodi messi nel muro e così i gusci si toglievano. Un altro signore dopo le metteva in un vassoio ancora di legno e incominciava a sbatterlo facendo attenzione di far cadere le bucce e non le castagne. Con le castagne si potevano fare tante cose fra queste, la farina per la polenta.

Finita questa visita siamo andati a vedere il "villaggio dei carbonai" e ci hanno spiegato come si faceva a costruire la catasta del carbone. Prima si mettevano dei legni, poi si ricoprivano con zolle di terra, poi si costruiva una scala per salire in cima e accendere la legna. Chi doveva curare la carbonaia dormiva in una bella casetta di legno e terra con dei letti scomodi. Quando